

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

155° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 16
4 ^a - Difesa	» 18
7 ^a - Istruzione	» 19
11 ^a - Lavoro	» 22
12 ^a - Igiene e sanità	» 24
Giunta per gli affari delle Comunità europee	» 25

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i> 3
2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 5
5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro)	» 7
8 ^o (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9 ^a (Agricoltura)	» 14

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i> 33
--	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 34
-------------------------------	----------------

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)**

e

4ª (Difesa)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente della 4ª Comm.ne
LEPRE

*Interviene il ministro della difesa Lagorio
e il sottosegretario allo stesso dicastero Ciccardini.*

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace** » (551), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un nuovo codice penale militare di pace** » (1032), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri
(Rinvio dell'esame)

In apertura di seduta il ministro Lagorio informa che sono in fase di imminente presentazione al Parlamento da parte del Governo due distinte iniziative di legge approvate dal Consiglio dei ministri ed intese rispettivamente alla riforma dell'ordinamento giudiziario militare e al conferimento di delega al Governo per l'emanazione del codice penale militare di pace.

Dopo aver confermato di essere comunque disponibile ad iniziare nell'odierna seduta l'esame dei due disegni di legge all'ordine del giorno, il ministro informa di essere intervenuto stamane presso l'altro ramo del Parlamento ad una riunione congiunta delle Commissioni giustizia e difesa per l'esame di proposte di legge concernenti la riforma

della legge penale militare e dell'ordinamento giudiziario militare: al riguardo fa notare che sarebbe desiderabile un coordinamento dei lavori dei due rami del Parlamento, a norma dei rispettivi Regolamenti.

Interviene quindi il senatore Iannarone, relatore per la 4ª Commissione, che propone un differimento dell'esame dei disegni di legge onde consentire il dibattito abbinato col preannunciato provvedimento del Governo di imminente presentazione. Per ciò che concerne l'esame alla Camera delle ricordate proposte di legge, ricorda che si tratta di iniziative riguardanti principalmente la riforma dell'ordinamento giudiziario penale militare e solo secondariamente e parzialmente la revisione della vigente legislazione penale militare di pace. Esprime quindi l'avviso che il Senato possa proseguire l'esame dei provvedimenti che affrontano in modo generale ed organico il tema della riforma del codice penale militare di pace, mediante delega al Governo, lasciando che la Camera discuta invece le iniziative che ristrutturano l'assetto della giustizia militare.

Il senatore Di Lembo, relatore per la 2ª Commissione, si associa alla richiesta e alle considerazioni espresse dal senatore Iannarone.

Il senatore Tropeano osserva dal canto suo, che gli elementi di connessione tra la riforma del codice penale militare di pace e quella dell'ordinamento giudiziario militare non sono tali da imporre un esame congiunto delle relative proposte. Ciò soprattutto in quanto i disegni di legge presentati al Senato non propongono un nuovo testo normativo bensì la concessione della delega al Governo per una riforma di cui si indicano solo i criteri direttivi, peraltro formulabili in modo tale (riguardando esclusivamente istituti sostanziali e mezzi procedurali) da salvaguardare la massima libertà per ciò che attiene al riordinamento della giustizia militare. Poiché inoltre il Governo ha mani-

festato il proprio intendimento di presentare al Senato il disegno di legge di delega per il nuovo codice e alla Camera quello che riforma l'ordinamento giudiziario, gli sembra che il problema del coordinamento trovi di già soluzione nella natura dei provvedimenti pendenti presso le due Camere e nella scelta che il Governo si accinge a fare in sede di presentazione delle due iniziative.

La senatrice Giglia Tedesco si unisce agli oratori che l'hanno preceduta aggiungendo di ritenere che un esame separato delle due riforme ne renderà complessivamente più sollecito l'*iter* parlamentare di deliberazione.

L'esame dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONI RIUNITE2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
DE CAROLIS
indi del Presidente della 12^a Commissione
PITTELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Spinelli e per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (615), d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (*Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento*)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso nella seduta del 26 giugno.

Il senatore Agrimi, relatore per la Commissione giustizia, si rimette alla relazione svolta dal senatore Costa nella seduta anzidetta.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bompiani, anche in considerazione dell'impegno dedicato all'esame del disegno di legge nella passata legislatura dal Senato, ritiene che il provvedimento — in merito al quale esprime un giudizio sostanzialmente favorevole — vada rapidamente approvato.

Lo psicologo, la cui figura ha già trovato formale riconoscimento in vari testi legislativi — prosegue l'oratore — deve dare prova di professionalità, capacità effettiva di svolgere la propria attività, più che accul-

turamento ed a questa finalità dovrebbe soprattutto tendere il disegno di legge.

Per eliminare il fenomeno della « psicologia selvaggia » concorda altresì sull'ipotizzazione di un albo e di un ordine professionale (con il necessario esame di Stato, preceduto da un serio tirocinio). All'esame di Stato, tuttavia, dovrebbero essere ammessi non solo i laureati in psicologia ma anche coloro che abbiano conseguito un diploma specifico *post lauream* (una volta chiarito però quali lauree siano assimilabili a quelle in psicologia).

Dopo essersi riservato di affrontare in seguito il problema delle norme transitorie, conclude soffermandosi sulla definizione della figura di psicologo ritenendo fondamentale, a questo fine, risolvere preliminarmente la questione se riconoscere l'idoneità dello psicologo a praticare la psicoterapia, previa indicazione dei requisiti necessari ovvero se procedere, alternativamente, alla elencazione tassativa delle competenze esercitabili.

Il senatore Grossi, premesso che quella attuale non rappresenta la sede idonea per un dibattito scientifico sulla psicologia, osserva tuttavia che l'argomento va affrontato, con mente sgombra da pregiudizi e posizioni anacronistiche ancora esistenti in materia, attentamente riflettendo sui motivi di riserbo avanzati in ordine all'uso terapeutico della psicologia.

Del resto la situazione di disoccupazione di circa 12.000 tra laureati e laureandi rappresenta un fenomeno di proporzioni tali da non poter essere ulteriormente ignorato a livello legislativo e al quale la prevista introduzione di un apposito albo professionale non rappresenta, a suo giudizio, una risposta convincente.

Dichiaratosi altresì contrario all'immissione automatica nell'albo dei già laureati, prevista dal disegno di legge, ritiene che tutti coloro che intendano iscriversi debbano essere preventivamente sottoposti all'esame di

Stato, che deve costituire una seria certificazione del requisito abilitante alla professione.

Nel merito delle auspicabili modificazioni al disegno di legge osserva che queste ultime devono rispondere a tre obiettivi fondamentali: migliorare la preparazione professionale dei laureati in psicologia (atteso che l'attuale livello insoddisfacente è riconosciuto pressochè unanimemente); garantire gli utenti, attraverso un tirocinio finalizzato ed un esame di stato selettivo; evitare il rischio di costituire la nuova professione con caratteristiche corporative (a tal fine non ritiene indispensabile l'introduzione dell'ordine professionale in sostituzione del quale dovrebbe essere previsto un apposito « albo degli abilitati »).

Il senatore Ossicini, dal canto suo, osserva preliminarmente come sia inevitabile, davanti alla indiscutibile tendenza al mantenimento degli ordini professionali nel nostro ordinamento, prevedere anche per gli psicologi oltre all'albo professionale l'istituzione dell'ordine.

L'oratore sottolinea quindi l'importanza e l'urgenza dei problemi che sono alla base del disegno di legge; problemi che quindi vanno risolti, sia pure con tutte le cautele necessarie specie per quanto attiene sia ai

criteri per l'iscrizione nell'albo degli psicologi sia ad una adeguata strutturazione dei corsi di laurea.

A tal fine avanza la proposta di affidare ad un'apposita sottocommissione il compito di stendere un testo, in cui siano riportate tutte quelle modifiche al disegno di legge di cui anch'egli riconosce l'opportunità.

Il senatore Filetti, da parte sua, dopo aver espresso un giudizio favorevole sul disegno di legge, che porta indubbiamente ordine in un campo tuttora confuso — ed in questo senso una funzione importante sarà svolta dall'introduzione dell'albo e dell'ordine degli psicologi — procede ad una serie di rilievi in ordine al testo del provvedimento in esame.

Infine, nel senso di un sollecito varo del provvedimento in esame, pur con tutte le modifiche necessarie — tra cui vengono ricordate in particolare quelle concernenti la individuazione dei criteri di iscrizione all'albo e l'esigenza, in funzione di una evidente garanzia per la società, che le tariffe professionali degli psicologi siano fissate con decreto ministeriale — si esprime il sottosegretario Orsini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

6^a (Finanze e tesoro)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 5^a Comm.ne
DE VITO

*Intervengono i ministri del tesoro Pandolfi
e del bilancio La Malfa.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno » (999)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si da inizio all'esame degli articoli del decreto.

In seguito ad una richiesta, formulata dal senatore Milani, circa la posizione che il Governo intende assumere in ordine ad eventuali stralci e modifiche delle norme del decreto, dopo alcune precisazioni del presidente De Vito, il ministro Pandolfi dichiara la disponibilità del Governo a considerare ogni forma di miglioramento del testo, compresi gli stralci, a condizione che siano salvaguardate le parti essenziali riguardanti le disposizioni sul riequilibrio dei costi di impresa attraverso la riduzione degli oneri impropri e quelle concernenti la finanza integrata che consentono il sostegno degli investimenti.

Nel ricordare poi che la manovra complessiva di politica economica adottata dal Governo ha già conseguito importanti risultati circa l'andamento della lira, il ministro

Pandolfi annuncia la presentazione, da parte del Governo, di una serie di emendamenti modificativi.

Seguono interventi dei senatori Colajanni, Visentini, Rastrelli e Bacicchi per richiesta di chiarimenti al Governo circa il suo orientamento sulle singole materie. Dopo altre precisazioni del presidente De Vito e un intervento del senatore Spano, che prende atto della annunciata disponibilità del Governo, a seguito di una proposta del presidente De Vito di procedere all'esame capo per capo, si passa all'esame dell'articolo 1.

Prende la parola il senatore Pistolese che, su invito del presidente De Vito, illustra congiuntamente gli emendamenti 1.1, 1.3, 1.4, 1.14 ed 1.15 da lui presentati insieme ai senatori Crollalanza ed altri, riservandosi di illustrare in Aula gli altri emendamenti presentati dai senatori del gruppo MSI-DN.

Con l'emendamento 1.1 si propone la soppressione dell'articolo; con l'1.3 si tende a spostare la data di decorrenza dei benefici contributivi dal 30 giugno al 1° dicembre 1980; con l'1.4 si intende considerare, tra le imprese beneficiarie degli sgravi contributivi, le imprese industriali, commerciali, artigianali, agricole e dei servizi; con gli emendamenti 1.14 e 1.15 si operano altre modificazioni ed aggiunte al primo comma lettera a) dell'articolo 1 riguardanti le forme e le percentuali di alcuni contributi.

Dopo una precisazione del presidente De Vito, interviene il senatore Antoniazzi il quale illustra l'emendamento 1.2, in un testo successivamente concordato con i senatori Milani ed altri, con il quale si opera una specifica classificazione dei contributi da cui sono esonerate le imprese, si propone una selettività di interventi, la riduzione generalizzata della fiscalizzazione e l'elevazione della stessa nelle aree meridionali e la limitazione dei benefici alle sole imprese che abbiano regolarmente versato i contributi e che rispettino i contratti collettivi di lavoro.

Segue una precisazione del presidente De Vito sull'ordine dei lavori, e quindi il senatore Rosa illustra l'emendamento 1.12, di cui è firmatario, che tende ad inserire, tra le imprese che godono dei benefici anche le imprese nazionali di navigazione e di pesca iscritte alle casse marittime, data la situazione di grave crisi del settore dei trasporti marittimi e della pesca. Dopo un intervento del presidente De Vito per ulteriori precisazioni il senatore Nepi illustra l'emendamento 1.13 di cui è primo firmatario, analogo a quello illustrato dal senatore Rosa.

Quindi il senatore Colella illustra un emendamento di cui è firmatario, che tende ad estendere gli sgravi contributivi anche alle imprese che, costitutesi in società per azioni, esercitano in forma industriale l'attività di progettazione di impianti industriali. Successivamente il senatore Rosa illustra un altro emendamento, di cui è firmatario, in cui si propone di estendere le riduzioni contributive anche alle società, associazioni e consorzi che svolgono attività di ricerca scientifica e tecnologica.

Il senatore Milani nel prendere poi la parola sull'emendamento 1.2, su invito del presidente De Vito, illustra anche gli emendamenti 1.45 e 1.46 presentati di cui è primo proponente, tendenti alla formulazione di due articoli aggiuntivi (1-bis e 1-ter).

Con l'emendamento 1.45 si propone che il fondo di ristrutturazione e riconversione industriale effettui finanziamenti fino a 400 miliardi per il 1980 nei confronti di imprese appartenenti a comparti produttivi per il quale il CIPI ha deliberato l'adozione di programmi finalizzati di settore e che si presentino in condizioni di crisi per ragioni esterne all'azienda. L'intervento finanziario ammonta al 6 per cento dei salari e stipendi lordi corrisposti dalle imprese suddette, mentre l'indicazione dei settori è determinata dal CIPI che delibera la data di decorrenza e di cessazione dei benefici.

Con l'emendamento 1.46 si propone, al fine di sostenere la domanda di investimenti, la maggiorazione di una detrazione di imposta pari al 4 per cento della base imponibile in via generale e fino all'8 per cento

per iniziative localizzate nelle aree meridionali.

Il senatore Pollastrelli illustra un ulteriore emendamento, di cui è primo firmatario, tendente alla formulazione di un articolo aggiuntivo (1-quater), rivolto a prevedere la detraibilità, in percentuali diverse a seconda dei territori e del periodo di tempo considerato, nella determinazione del reddito imponibile delle imprese della eccedenza degli investimenti effettuati in confronto alla media degli investimenti effettuati negli anni precedenti all'entrata in vigore della legge di conversione del decreto all'esame.

Prende la parola quindi il senatore Bollini il quale fa presente, a proposito della disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1, che le spese previste in un determinato anno vanno iscritte nel bilancio di quello stesso anno e non ripartite nei bilanci di due anni in quanto altrimenti si creerebbero dei residui passivi per legge.

Seguono interventi del presidente De Vito per precisazioni, dei senatori Bacicchi e Colajanni per una richiesta di sospensione dei lavori in attesa della presentazione degli emendamenti del Governo, del senatore Carollo per questioni procedurali, del senatore Spano per chiarimenti, di nuovo del presidente De Vito per precisazioni e del senatore Rastrelli per richiesta di sospensione dei lavori onde consentire la presentazione degli emendamenti governativi. Quindi il presidente De Vito propone di sospendere l'esame del Capo I in attesa di acquisire gli emendamenti preannunciati dal Governo e passare all'esame del Capo II.

Consentono le Commissioni e, dopo un breve intervento del senatore Visentini sull'ordine dei lavori, si passa all'esame degli emendamenti al Capo II recante norme in materia di interventi a sostegno delle esportazioni.

I senatori Rastrelli e Pistolese, a nome del gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, illustrano una numerosa serie di emendamenti all'articolo 2, del quale chiedono in via prioritaria la soppressione.

Il senatore Rastrelli afferma che le norme contenute nel Capo in esame si muovono nella ben nota filosofia riduttiva del Gover-

no volta a sostenere la situazione finanziaria delle istituzioni creditizie che operano nel campo delle esportazioni; si tratta, prosegue l'oratore, di un'ottica estremamente limitata che non riesce a cogliere i nodi strutturali dei problemi produttivi. In questa stessa ottica si muovono anche le norme di rifinanziamento dei Mediocrediti regionali: in tal modo si garantiscono incondizionatamente a queste istituzioni flussi finanziari a prescindere da ogni valutazione delle relative efficienze gestionali. Osserva infine che appare particolarmente grave la norma di cui all'articolo 4 dal momento che il Governo si era impegnato a rinviare alla legge finanziaria annuale la rideterminazione del limite per la concessione della garanzia statale, prevista dalla legge n. 439 del 1979.

Concludendo, l'oratore dichiara che la propria parte politica sosterrà in modo congiunto tutti gli emendamenti presentati.

Il senatore Pistolese pone in evidenza che l'articolo 4 si collega alla vicenda della SIR, che oggi si ripresenta al Parlamento in un contesto completamente differente rispetto alle proposte iniziali fatte dal Governo, poi abbandonate, intese a costituire un consorzio bancario; in realtà, prosegue l'oratore, l'intervento della garanzia dello Stato si collegava al disegno di costituire detto consorzio bancario. Pertanto la norma in questione va scorporata dal capo II e va valutata nel complessivo quadro della soluzione che si intende dare al problema della SIR, contestualmente agli articoli successivi del decreto-legge che affrontano partitamente tale questione.

Il senatore Bollini rileva che la tecnica della quantificazione rigida degli stanziamenti per tutti gli anni ricompresi nell'autorizzazione di spesa, tecnica utilizzata negli articoli 2, 5 ed 8 del Capo II del decreto-legge, appare in contrasto con il modulo previsto dall'articolo 18, primo comma, della legge n. 468 per la legislazione di spesa a carattere pluriennale.

Si associa il senatore Spano.

Su tale questione intervengono i senatori Tarabini, Bacicchi ed il relatore Carollo.

Il ministro Pandolfi osserva che il problema posto dal senatore Bollini assume un

indubbio significato generale e chiede quindi una breve pausa di riflessione per verificare se effettivamente ricorrono le condizioni previste dall'articolo 18, primo comma della legge n. 468 del 1978.

Il presidente De Vito avverte pertanto le Commissioni riunite che il seguito dell'esame riprenderà nella seduta pomeridiana.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente De Vito avverte che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
DE VITO*

Intervengono i Ministri del tesoro Pandolfi e delle finanze Reviglio, nonchè il Sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301, concernente misure dirette a frenare l'inflazione, a sostenere la competitività del sistema industriale e ad incentivare l'occupazione e lo sviluppo del mezzogiorno » (999)
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame.

Si passa all'articolo 2 del decreto.

Contrari il relatore Carollo e il ministro Pandolfi, è respinto l'emendamento 2.1, espressivo dell'articolo, presentato dai senatori Crollanza ed altri. Respinti ugualmente gli emendamenti da 2.2 a 2.3/f degli stessi presentatori, contrari il relatore ed il Ministro, il senatore Milani ritira gli emendamenti 2.4 e 2.11 presentati dai senatori Pollidoro ed altri, riservandosi di ripresentarli in Assemblea, dopo invito formulato in tal senso del ministro Pandolfi, e dopo interventi dei

senatori Pollastrelli e Pollidoro. È poi accolto un emendamento del Governo, al primo comma, tendente a stabilire che lo stanziamento di 600 miliardi riguarda il complesso degli anni dal 1980 al 1985.

Dichiarati inammissibili gli emendamenti 2.5 e 2.6, del Gruppo MSI-DN, è accolto un secondo emendamento del Governo tendente a stabilire l'onere finanziario relativo al solo 1980. Conseguentemente vengono dichiarati inammissibili tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 2, che è accolto nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Contrario il ministro Pandolfi ed il relatore Carollo, è respinto l'emendamento 3.1, soppressivo dell'articolo, presentato dai senatori Crollanza ed altri. È poi respinto un emendamento dei senatori Pollidoro ed altri, sostitutivo dell'intero articolo, dopo l'illustrazione da parte dello stesso senatore Pollidoro, l'invito a ritirarlo formulato da parte del ministro Pandolfi e una dichiarazione di voto favorevole ancora del senatore Pollidoro. Il senatore Pistolese ritira quindi tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo MSI-DN, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

È quindi accolto l'articolo 3 senza modificazioni.

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Su proposta del ministro Pandolfi, esso viene accantonato per essere esaminato in correlazione al Capo VIII del decreto, che costituisce la sede più opportuna.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5. È respinto, contrari il relatore ed il Ministro, l'emendamento 5.1, soppressivo dell'articolo, presentato dai senatori Crollanza ed altri. Dopo che il senatore Pistolese ha ritirato, riservandosi di riproporli in Assemblea ed auspicando che il Governo si faccia carico del problema di un adeguato finanziamento dell'Artigiancassa, gli altri emendamenti presentati dal Gruppo MSI-DN e precedentemente illustrati, il senatore Pollidoro ritira l'emendamento A.1, presentato, unitamente ai senatori Bonazzi ed altri, precedentemente da lui illustrato e in merito al quale il relatore Carollo si era rimesso alle valutazioni del Governo. Sono

quindi accolti due emendamenti del Governo, al primo ed al secondo comma, tendenti a fissare la ripartizione annuale della spesa esclusivamente per l'anno 1980.

È quindi accolto l'articolo 5, nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Contrari il relatore Carollo ed il ministro Pandolfi, vengono accolti gli emendamenti soppressivi dell'articolo presentati dai senatori Crollanza ed altri e Pollidoro ed altri e precedentemente illustrati dai senatori Pistolese, il primo, e Pollidoro il secondo. Risultano conseguentemente decaduti gli altri emendamenti presentati all'articolo in esame.

Il presidente De Vito, presentatore, unitamente ai senatori Rosa ed altri, di un emendamento, precedentemente da lui illustrato, sostitutivo del testo dell'articolo 6 e tendente ad istituire un istituto di credito per l'artigianato meridionale, si riserva di riproporre in Assemblea un emendamento di analogo contenuto istitutivo di un articolo dopo il 5.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Contrario il ministro Pandolfi e dopo dichiarazione di rimessione al Governo del relatore Carollo, è respinto l'emendamento 7.1, soppressivo dell'articolo, presentato dai senatori Crollanza ed altri e precedentemente illustrato dal senatore Pistolese. È altresì respinto un emendamento sostitutivo del testo dell'articolo 7, presentato dal Gruppo comunista ed illustrato dal senatore Pollidoro, contrario il ministro Pandolfi. Il senatore Pistolese ritira quindi tutti gli altri emendamenti presentati dal Gruppo MSI-DN, precedentemente illustrati, riservandosi di riproporli in Assemblea. È quindi accolto l'articolo 7, senza modificazioni.

Si passa all'esame di un emendamento dei senatori Milani ed altri, istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 7 e tendente a potenziare le strutture di commercializzazione all'estero dei prodotti delle industrie manifatturiere nazionali. Contrari il relatore ed il Ministro, l'emendamento è respinto, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Milani.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

È respinto l'emendamento 8.1, soppressivo dell'articolo illustrato dal senatore Pistolese e presentato dai senatori Crollanza ed altri, contrari il rappresentante del Governo ed il relatore. È altresì respinto un emendamento dei senatori Bonazzi ed altri, sostitutivo dell'intero testo e tendente alla costituzione di un fondo di rotazione per la promozione cooperativa presso la Banca nazionale del lavoro, dopo espressione di parere contrario da parte del relatore e del rappresentante del Governo. Il senatore Pistolese ritira gli altri emendamenti del gruppo MSI-DN, precedentemente da lui illustrati, riservandosi di riproporli in Assemblea. Ugualmente ritira l'emendamento presentato e precedentemente illustrato il senatore Colella, dopo invito in tal senso da parte del ministro Pandolfi. È infine accolto un emendamento del Governo tendente a fissare la ripartizione dell'onere finanziario solo relativamente all'anno 1980.

È successivamente accolto l'articolo 8 nel testo modificato.

Si prende nuovamente in esame l'articolo 1, precedentemente accantonato.

Il ministro Pandolfi illustra ampiamente l'emendamento del Governo tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo il primo, affermando che, poichè la fiscalizzazione comporta l'eliminazione strutturale degli oneri impropri che gravano sulle imprese, non si può concepire tale operazione come esclusivamente limitata al comparto manifatturiero, anche se i limiti della manovra posta in atto in questo contesto dal Governo hanno la funzione di dare un segnale di carattere selettivo alla manovra. Preso impegno, a nome del Governo, di estendere in tempi brevi e gradualmente anche agli altri comparti produttivi il processo di fiscalizzazione degli oneri sociali di carattere improprio, si dichiara conseguentemente contrario agli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista tendenti ad estendere la manovra di fiscalizzazione.

Proseguendo nel suo dire il Ministro del tesoro fa presente che il Fondo ha la finalità di erogare contributi scegliendo quei settori nei quali si prospettano situazioni di crisi che potrebbero perturbare l'econo-

mia nazionale nel suo complesso; l'emendamento — egli osserva — presenta nella sua articolazione alcuni punti di convergenza con la proposta avanzata dal Gruppo comunista (emendamento 1.45). Per l'amministrazione del Fondo ci si è rifatti al modulo adottato dalla legge n. 675 del 1977, utilizzando lo schema della gestione fuori bilancio. Concludendo il Ministero afferma che proprio dall'auspicabile accoglimento della proposta del nuovo articolo 1-bis, discende la necessità di mantenere fermo l'articolo 1 nel testo del decreto-legge.

Il senatore Colajanni osserva che la proposta del Governo appare degna di apprezzamento anche se crea in realtà un nuovo istituto che collega programmi settoriali ed interventi congiunturali, sui quali occorre riflettere attentamente. Propone pertanto di rinviare alla seduta di domani la discussione e la votazione del nuovo emendamento proposto dal Governo.

Il senatore Spano concorda con la proposta del senatore Colajanni, aggiungendo che occorre precisare meglio gli obiettivi e i settori di intervento, ipotizzando anche un miglior coordinamento con i Ministeri per la ricerca scientifica e per il Mezzogiorno.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime anch'egli vivo apprezzamento per la posizione del Governo che si muove nell'ottica di un indirizzo che deve portare la struttura dei nostri salari al livello di quella europea, eliminando in prospettiva tutti gli oneri impropri che gravano sul settore industriale. Raccomanda che l'intervento sia delimitato per settori ben individuati, escludendo ad esempio la petrolchimica ed includendo la chimica fine e l'informatica.

Sull'ordine dei lavori il senatore Ferrari-Aggradi dichiara di rimettersi alle decisioni del presidente De Vito che ha fin qui condotto la discussione con grande saggezza.

Il senatore Visentini dichiara che la proposta del Governo apre una problematica nuova che deve essere esaminata con grande attenzione. In sostanza — a suo avviso — si tratta di capire se ci troviamo di fronte a nuove forme surrettizie di salvataggio industriale ovvero ad autentiche iniziative intese a sostenere la ricerca nei settori avan-

zati. Per esempio non avrebbe alcun significato sostenere la ricerca in settori oggettivamente arretrati dal punto di vista dello sviluppo economico. Da questo punto di vista è, a suo avviso, opportuna una determinazione oggettiva dei settori da parte del legislatore, includendo, ad esempio, tra questi la chimica fine e l'informatica ed escludendo invece la petrolchimica. Si dichiara inoltre favorevole ad una più puntuale determinazione delle modalità e dei limiti dell'intervento attraverso contributi.

Il senatore Rastrelli esprime critiche radicali nei confronti della proposta governativa osservando che essa appare ispirata a criteri nettamente antimeridionalistici. Inoltre ritiene inopportuna la scelta della gestione fuori bilancio, nè comprende in che rapporti il Fondo sia con l'articolazione degli interventi previsti dalla legge n. 675 del 1977.

Il senatore Colajanni dichiara che la proposta del Governo è meno distante di quanto possa apparire dalla proposta avanzata dai comunisti con l'emendamento numero 1.45. Occorre però, prosegue l'oratore, essere consapevoli del fatto che si tratta in sostanza di canalizzare risorse verso le imprese di determinati settori: il problema è individuare una chiara finalizzazione di queste risorse, identificando quei settori per i quali esista effettivamente una situazione di crisi congiunturale e non strutturale. Anche nella definizione dei settori in crisi, a suo avviso, appare inutile tentarne una predeterminazione in via legislativa; occorrendo affidarsi alla discrezionalità degli organi di programmazione economica, discrezionalità da esercitarsi nell'ambito delle procedure già stabilite con la legge n. 675. È chiaro che ciò presuppone una capacità di giudizio autonomo ed informato da parte della pubblica Amministrazione, e certamente lo stato di quest'ultima non lascia ben sperare. Ma questa via è preferibile ad inutili complicazioni definitive in sede legislativa. È preferibile quindi lasciare la scelta dei settori ai meccanismi della legge n. 675. Concludendo l'oratore afferma che, in ogni caso, anche se il Gruppo comunista valuterà con grande attenzione la proposta del Governo, esso rimane dell'avviso che l'emendamento 1.45 propone solu-

zioni più agili ed efficienti. Comunque la vicenda in questione costituisce un apprezzabile esempio di corretti rapporti tra maggioranza ed opposizione.

Il presidente De Vito propone pertanto di procedere nella odierna seduta alla votazione degli emendamenti all'articolo 1, rimandando ad una successiva fase la discussione e la votazione dell'emendamento aggiuntivo di un articolo 1-bis proposto dal Governo, al fine di consentire un approfondimento della materia.

Dopo un breve intervento del senatore Milami (che pone in evidenza la connessione esistente tra la materia di cui all'articolo aggiuntivo 1-bis e quella all'articolo 1) ed una replica del presidente De Vito (che chiarisce l'opportunità di una discussione autonoma sull'emendamento del Governo alla luce delle osservazioni emerse nel corso del dibattito), le Commissioni riunite passano a votare gli emendamenti all'articolo 1.

Dopo che su di essi hanno espresso parere contrario il relatore e il ministro Pandolfi, le Commissioni riunite respingono gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11.

Il senatore Rosa pone in evidenza l'importanza dell'emendamento 1.12, da lui presentato, che estende i benefici di cui all'articolo 1 del decreto-legge anche alle imprese nazionali di navigazione e di pesca iscritte alle Casse marittime. Si tratta — egli sottolinea — di un giusto riconoscimento politico e morale del lavoro di queste categorie.

Il ministro Pandolfi fornisce assicurazioni che il problema è allo studio e sarà risolto adeguatamente con l'impostazione del bilancio di previsione per il 1981.

Il senatore Nepi ribadisce le ragioni che militano a favore della fiscalizzazione per i settori interessati; dichiarandosi peraltro disposto a modificare l'emendamento, circoscrivendone la portata alle sole imprese di pesca marittima.

Il relatore Carollo dichiara che a suo avviso altrettanto meritevoli di considerazione sono, ad esempio, le imprese di trasporto.

Il ministro Pandolfi afferma che segnare il confine tra le imprese beneficiarie e non del trattamento agevolato è sempre impresa

difficile. Cita numerosi casi di settori non coperti o solo parzialmente coperti da misure di fiscalizzazione e, pur rendendosi conto della modestia della cifra interessata alla misura proposta, ritiene di dover mantenere l'avviso contrario, già espresso, se non altro per ragioni di coerenza.

Il senatore Nepi, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, dichiara di ritirare il proprio emendamento.

Le Commissioni riunite respingono quindi gli emendamenti proposti dal Movimento sociale ai commi successivi (emendamenti da 1.14 a 1.44), nonché un emendamento del senatore Rosa concernente i consorzi che svolgono attività di ricerca scientifica e tecnologica.

Viene invece accolto un emendamento del senatore Tarabini aggiuntivo di un ultimo comma, a norma del quale il termine del 31 dicembre 1980 di cui al primo e quarto comma dell'articolo 22 del decreto-legge 31 dicembre 1979, n. 633, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980,

n. 33, è prorogato fino alla scadenza del periodo di paga in corso alla data del 31 dicembre 1981.

Il senatore Bacicchi esprime quindi perplessità per la tecnica di copertura adottata nell'articolo, con la quale si rimanda in parte al 1981, impegnando in tal modo, con decreto, il bilancio del prossimo anno.

Dopo una precisazione in proposito del senatore Carollo, le Commissioni riunite approvano l'articolo 1 con la modifica introdotta su proposta del senatore Tarabini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente De Vito avverte che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi domani venerdì 1° agosto alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,15.

COMMISSIONI RIUNITE**8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

e

9ª (Agricoltura)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente dell'8ª Comm.ne
TANGA*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Nuove norme relative ai sovracani in tema di concessioni di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice » (979), d'iniziativa dei deputati Gamper ed altri; Fusaro e Orsini Gianfranco; Balzardi ed altri; Bettini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« Adeguamento dei sovracani dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonchè dell'articolo 53 del testo unico, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (214), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« Disciplina nei territori montani dei sovracani idroelettrici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959 » (846), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri
(Discussione e rinvio)

Il presidente Tanga dà preliminarmente notizia del cambio di sede, dalla referente alla deliberante, accordato dalla Presidenza del Senato, e dà quindi per acquisito il dibattito svoltosi nella sede referente nella seduta del 23 luglio scorso.

Il relatore per la 9ª Commissione Salverra interviene rilevando come l'articolo 52 del regio decreto n. 1775 del 1933 — con il quale si riconosceva ai comuni il diritto al prelievo di una quota di energia prodotta, diritto giustificato dai rilevanti e permanen-

ti danni subiti dalla montagna per gli impianti di derivazione — sia rimasto spesso lettera morta; opportunamente, egli aggiunge, la legge n. 959 del 1953 introduce l'obbligo per i concessionari del pagamento di un sovracano annuo a favore dei comuni interessati. La stessa legge n. 959 introdusse i bacini imbriferi montani e i consorzi, i quali ultimi hanno potuto liberamente disporre dei mezzi loro assegnati. L'articolo 5 del disegno di legge n. 979, nel testo trasmesso dalla Camera, dà motivo a perplessità per disparità di trattamento fra i comuni interessati ai sovracani. Peraltro l'urgenza obiettivamente esistente indurrebbe a suo avviso ad approvare il disegno di legge nel testo in esame individuando eventualmente a parte le problematiche su cui impegnare le parti politiche.

Il presidente Tanga dà a questo punto notizia dei pareri delle Commissioni 1ª (favorevole), 5ª (favorevole), 6ª (favorevole con osservazioni per quanto attiene ai riflessi sulla finanza locale) e 10ª (favorevole con osservazioni sull'indicizzazione dei canoni).

Il relatore per la 8ª Commissione Fontanari precisa che i canoni in questione si riferiscono a danni che non risalgono all'epoca della costruzione delle centrali idroelettriche ma che si verificano continuamente (accenna alla degradazione di laghi, una volta perle turistiche, che ogni anno vengono ridotti in condizioni disastrose); si sofferma quindi sulla disponibilità dell'ENEL ad assumersi nuovi oneri a titolo compensativo per le parti espropriate.

Il senatore Melandri si dice anch'egli preoccupato di non ritardare l'iter dei provvedimenti ed auspica in tal senso che le parti politiche concordino una soluzione ai problemi sollevati dalla diversificazione dei comuni operata nel testo dell'articolo 5 del disegno di legge n. 979. Ribadita l'iniquità della distinzione tra comuni liberi di disporre dei proventi e comuni che tale libertà non dovrebbero avere, pone l'accento sul-

l'esigenza che comuni con identiche obiettive condizioni abbiano lo stesso trattamento legislativo.

Il senatore Fassino condivide le perplessità esternate dal senatore Melandri sulla disparità di trattamento contenuta nel citato articolo 5; a suo avviso, nell'ipotesi di scioglimento dei consorzi per i bacini imbriferi montani, le regioni dovrebbero agire solo su parere conforme della maggioranza dei comuni consorziati e conclude manifestando la contrarietà della propria parte politica al testo dell'articolo 5 così come approvato dalla Camera.

Il senatore La Porta esclude che il sovracanoone possa essere considerato una rendita di posizione, trattandosi in concreto di un risarcimento per danni subiti.

Sottolineato quindi il rischio di astrattezza nella discussione in corso, fa notare come il problema fondamentale sia quello dei sovracanooni affermando che esso va risolto secondo le attese dei comuni, sforzandosi di prescindere da tentazioni di perfezionismo legislativo che porterebbero a rinviare il tutto a tempi lunghi.

Il senatore Del Ponte premette di non condividere il richiamo a far presto in ogni modo; ricorda che da tempo ha posto il problema del cattivo uso dell'indennizzo corrisposto ai comuni e osserva — riferendosi

a quanto prospettato dal relatore Fontanari circa l'uso dei proventi per programmi di sistemazione idrogeologico-montana — che detti proventi a volte sono appena sufficienti a pagare lo stipendio al segretario comunale. Si rammarica infine del fatto che non si sia trattato degli impianti idroelettrici di accumulo per pompaggio e considera erroneo, per quanto concerne i sovracanooni, distribuire a tanti quello che dovrebbe andare solo ai comuni danneggiati dagli impianti predetti.

Il sottosegretario Giglia, quindi, tenuto conto dell'andamento della discussione propone un aggiornamento, onde consentire opportuni approfondimenti della tematica affrontata.

Seguono sulla proposta del rappresentante del Governo brevi interventi dei senatori Mitrotti, Tonutti, La Porta e del presidente Tanga e quindi il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Tanga avverte che le Commissioni riunite 8^a e 9^a torneranno a riunirsi giovedì 7 agosto, alle ore 9 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria » (90), d'iniziativa dei senatori Murmura e Romei

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (383), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria » (415), d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura propone che prima di procedere nell'esame dei provvedimenti in titolo vengano acquisiti elementi informativi attraverso la audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, di alcune autorità tecniche operanti nella regione Calabria (commissario di governo, prefetti, questori, comandante della legione dei carabinieri, provveditore alle opere pubbliche, comandante della guardia di finanza, ispettori compartimentali delle imposte, eccetera).

Il senatore Vernaschi osserva che i senatori del Gruppo comunista potrebbero nel frattempo fornire la documentazione raccolta nel corso dell'indagine svolta sul fenomeno della mafia dal loro partito in Calabria.

Dà assicurazioni in tal senso il senatore Flamigni.

La Commissione condivide la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame è rinviato.

« Ordinamento del governo locale » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« Nuovo ordinamento dei poteri locali » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« Nuovo ordinamento degli enti locali » (318), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura osserva che a seguito delle conclusioni cui è pervenuta l'Assemblea in ordine ai temi affrontati dal « Rapporto Giannini » sulla riforma della pubblica amministrazione, sarebbe opportuno riattivare la Sottocommissione che ha esaminato i provvedimenti sulle autonomie locali al fine di approfondire gli aspetti finanziari della vita degli enti locali, ai quali appunto il suddetto rapporto ha fatto riferimento. Si avrebbe così un quadro veramente completo ed organico della materia da regolare.

Il senatore Jannelli fa presente che il disegno di legge n. 206, presentato dai senatori del Gruppo socialista tende a disciplinare anche l'aspetto finanziario degli en-

ti locali, sicchè la Sottocommissione potrebbe operare sulla scorta di quanto già nel provvedimento si prevede.

Il senatore Berti conviene sull'opportunità della proposta formulata dal presidente Murmura anche se sollecita la Commissione a concludere entro un termine definito l'approntamento del progetto di riforma delle autonomie locali.

Secondo il senatore Vernaschi occorre anche che l'attività della Sottocommissione si svolga in raccordo con il Governo, per evitare poi ritardi nelle fasi successive dell'iter del provvedimento.

La Commissione quindi accoglie la proposta avanzata dal presidente Murmura stabilendo che entro un mese dalla riapertura del Senato, dopo le ferie estive, la Sottocommissione riferisca alla Commissione plenaria.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il presidente Murmura ricorda che in più occasioni la Commissione ha prospettato la opportunità di una indagine conoscitiva sui problemi della pubblica amministrazione, con estensione del campo di esame delle esperienze maturate anche in altri Paesi europei. Occorrerebbe ora puntualizzare il programma dell'indagine da sottoporre al Presidente del Senato.

Il senatore Flaminio si dichiara d'accordo per l'attuazione di siffatta iniziativa, anche se occorre tenere presente che alla ripresa

dei lavori la Commissione dovrà affrontare il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, cui andrà riservata una priorità assoluta.

Dopo ulteriori interventi, con cui i senatori Modica, Maffioletti, Berti e Stefani pongono in rilievo, tra l'altro, che l'oggetto dell'indagine potrebbe essere esteso ai problemi delle autonomie locali e della pubblica sicurezza, il presidente Murmura dichiara che sarà predisposto un programma dell'indagine sul quale la Commissione potrà basarsi per assumere le determinazioni di competenza.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 576

Il senatore Maffioletti, richiamandosi ad analogha sollecitazione svolta ieri dal senatore Morandi, chiede che venga inserito all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 576, sulla perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici.

Il senatore Vittorino Colombo, relatore sul provvedimento, fa presente che ai fini di evitare disguidi in sede applicativa, è necessario approfondire gli aspetti tecnici connessi all'articolo 2 del disegno di legge. Per quanto lo concerne non vi sono comunque obiezioni alla ripresa dell'esame del provvedimento.

Il presidente Murmura assicura che il provvedimento verrà nuovamente iscritto all'ordine del giorno la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 11,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente della « Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali »
(Parere al Ministro della difesa).
(Rinvio).

I'esame dell'atto in titolo è rinviata per la assenza del relatore De Zan.

IN SEDE REFERENTE

« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di

protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari » (253).

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Per l'assenza del relatore De Zan, il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre propone che la Commissione si riunisca giovedì 7 agosto per l'esame del disegno di legge sulla unificazione e riordinamento di alcuni ruoli degli ufficiali delle Forze armate, di cui si attende la trasmissione dall'altro ramo del Parlamento, dopo che le altre Commissioni, chiamate ad esprimersi in sede consultiva, avranno fatto pervenire il loro parere.

La proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 10,10.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Quaranta.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« **Disciplina dell'insegnamento dello sci** » (523), di iniziativa dei senatori Schietroma ed altri (Esame e rinvio)

Il sottosegretario Quaranta interviene preliminarmente per segnalare che la 10^a Commissione del Senato ha iniziato l'esame della « legge-quadro » in materia di turismo; nel provvedimento, proposto dal Governo (atto Senato n. 838), all'articolo 14, è prevista la competenza legislativa delle Regioni in materia di abilitazione all'esercizio dell'attività di maestro di sci. Chiede pertanto che la Commissione si pronunci nel senso di dismettere la propria competenza primaria sul disegno di legge n. 523, onde consentire l'esame congiunto con i disegni di legge nn. 838 e 549 sulla predetta materia, da parte della 10^a Commissione.

Non condivide tale impostazione il senatore Saporito, relatore alla Commissione, il quale fa presente che l'articolo 19 del decreto presidenziale n. 616 del 1977 va interpretato, come è chiarito da una circolare del Ministero dell'interno, nel senso di attribuire direttamente ai Comuni, e non alle Regioni, le funzioni concernenti il rilascio della licenza per l'insegnamento dello sci. A differenza della richiamata proposta di legge-quadro, tale è l'impostazione adottata dal disegno di legge in esame, che deve pertanto, a suo avviso, essere esaminato in sede primaria dalla Commissione istruzione.

Intervengono, sulla questione sollevata, il senatore Buzzi, che concorda con il relatore, il senatore Canetti, che è invece favorevole alla posizione del rappresentante del Governo, nonché il relatore Saporito e il sottosegretario Quaranta, che ribadiscono le rispettive posizioni.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame, onde disporre del parere della 1^a Commissione; e propone inoltre (consentendo la Commissione) che sia richiesto anche il parere della 10^a Commissione, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento.

« **Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria** » (21), d'iniziativa del senatore Franco

« **Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso** » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi

« **Istituzione dell'Università in Basilicata** » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Brescia** » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri

« **Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto** » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio

« **Istituzione dell'Università degli studi di Verona** » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorio (V.) ed altri

« **Statizzazione delle libere Università in Abruzzo** » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria** » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari

« **Statizzazione delle Università abruzzesi** » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Istituzione dell'Università degli studi di Trento** » (748)
(Esame e rinvio)

Il senatore Mezzapesa riferisce sui lavori svolti dalla Sottocommissione nominata nella seduta del 28 novembre, e da lui presieduta. Nella ferma convinzione che le attese e le delusioni del passato non debbano ripe-

tersi, la Sottocommissione ha ritenuto prioritariamente di prendere conoscenza della posizione del Governo, il quale in questa legislatura, a differenza che nella precedente, non ha ritenuto di presentare propri disegni di legge, ad eccezione che per l'università di Trento. Il ministro Sarti, confermando la posizione già assunta dal ministro Valitutti, ha assicurato il sostanziale appoggio del Governo alle indicazioni di lavoro della Sottocommissione, a prescindere dall'eventuale formulazione di proposte legislative del Governo.

La Sottocommissione ha pertanto iniziato l'esame dell'articolato dei diversi disegni di legge, a partire da quelli concernenti le università della Basilicata e di Trento, che sono stati già completati, e proseguirà ora l'esame degli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno della seduta di oggi. Va precisato che alla materia delle nuove università sono in qualche modo collegati 23 disegni di legge assegnati a questa Commissione, e concernenti l'istituzione o la statizzazione di nuove sedi e l'istituzione di nuove facoltà in università esistenti, oltre ad altre materie connesse. I disegni di legge posti oggi all'esame della Commissione, che rientrano nel primo dei tre gruppi ora ricordati, corrispondono, con l'aggiunta dell'università di Urbino, al « pacchetto » presentato dal Governo nella passata legislatura, e del quale fu iniziato l'esame con una pregevole relazione del presidente Faedo. Come è noto, nella passata legislatura di tale « pacchetto » fu approvato solo il disegno di legge sulle università del Lazio. La Sottocommissione ha ritenuto invece di rinviare i disegni di legge concernenti l'istituzione di nuove facoltà all'esame delle iniziative future in materia di programmazione nazionale universitaria.

L'orientamento testè descritto, osserva il relatore Mezzapesa, si fonda su due criteri: la razionalizzazione dell'esistente tramite la statizzazione delle libere università che si sono mostrate valide esperienze; l'esigenza di dotare di università le Regioni che ne siano prive, come previsto dai « provvedimenti urgenti » del 1973. Il « pacchetto » comprende dunque i disegni di legge rispondenti a tali criteri, con l'inclusione di quelli

concernenti l'università di Reggio Calabria, motivata dalla peculiare situazione sociale e culturale della Regione.

Il relatore sottolinea quindi l'importanza dell'impegno che il ministro Sarti ha assunto in Sottocommissione circa la copertura finanziaria dei provvedimenti. Lo stanziamento di 20 miliardi attualmente previsto nel bilancio dello Stato è infatti insufficiente; come si sofferma a documentare, per il primo anno occorre un ulteriore importo di almeno 18 miliardi, che, come già detto, il Ministro si è impegnato a reperire.

Il senatore Mezzapesa conclude la sua relazione dichiarando la volontà della Sottocommissione di predisporre entro il mese di ottobre per l'esame da parte della Commissione l'intero « pacchetto » di disegni di legge.

Si apre la discussione generale con un intervento del senatore Chiarante, che assicura l'impegno del Gruppo comunista per l'esame, secondo le modalità e con i tempi indicati dal relatore, dei disegni di legge menzionati. La composizione del « pacchetto », risalente del resto alla precedente legislatura, va condivisa; il suo Gruppo ha assunto l'iniziativa di presentare un disegno di legge per la statizzazione dell'università di Urbino, che, come ha ricordato il relatore, rientra in tale « pacchetto ».

D'altra parte, il riequilibrio e la razionalizzazione territoriale delle sedi universitarie non possono essere assicurate solo con tali interventi; occorrerà quindi in futuro predisporre ulteriori interventi, con riferimento in particolare al Piemonte e alla Campania. Più in generale, occorre impostare una programmazione complessiva dello sviluppo universitario del Paese, per la quale annuncia la presentazione di un disegno di legge organico da parte del suo Gruppo.

Sottolineata l'esigenza di una adeguata ed effettiva qualificazione delle sedi da istituire, che implica un congruo impegno finanziario, fa presente l'opportunità di definire una normativa omogenea dei profili comuni a tutte le sedi da istituire, ed auspica che la Sottocommissione possa completare prima dell'estate almeno l'esame dei disegni di legge sulle università abruzzesi.

Il senatore Buzzi, a nome dei senatori democristiani, rileva due dati positivi emergenti dalla relazione: la continuità con il lavoro della precedente legislatura, espresso nella composizione del « pacchetto »; e l'impegno del Governo, la cui assenza odierna si augura sia casuale.

Il Presidente osserva che tale assenza è dovuto, a quanto gli risulta, a un impedimento dell'ultima ora del sottosegretario Lenoci.

Riprende il suo intervento il senatore Buzzi, che osserva come la situazione dell'università di Urbino sia qualitativamente diversa rispetto a quella delle altre sedi da statizzare; è noto del resto che il problema viene valutato difformemente tra le forze politiche locali e all'interno del mondo accademico. Rispondendo a un'interruzione del senatore Chiarante, il senatore Buzzi precisa di esprimere in merito una posizione personale, che peraltro riconferma. Dopo avere concordato con l'esigenza di un intervento legislativo che promuova una complessiva programmazione dell'università, conclude dichiarando di condividere l'impostazione del relatore.

Prende quindi la parola il senatore Accili, che ritiene essenziale un preciso impegno del Governo (oggi — egli nota — latitante) sulla copertura finanziaria dell'intero « pacchetto », secondo le esigenze reali delle università da istituire e da statizzare. Ritiene inoltre imprescindibile una rigorosa aderenza al criterio, enunciato dal relatore, della priorità da assicurare al « pacchetto » considerato nella sua contestualità, senza stralci nè aggiunte: la grave situazione delle

università abruzzesi, in particolare, non può tollerare ulteriori attese o rinvii.

Il senatore Scardaccione osserva che, qualora l'assenza odierna del Governo dovesse interpretarsi come disinteresse, va ribadito che la Commissione dovrà occuparsi alla ripresa delle ferie con assoluta priorità della materia oggi all'esame. Quanto alla copertura finanziaria, informa di avere assunto un'iniziativa per il reperimento di 50 miliardi nel quadro delle disponibilità di bilancio per l'intervento nel Mezzogiorno.

Il senatore Bompiani condivide la relazione e gli interventi testè svolti; il piano di priorità definito dal CIPE fin dal 1973 conferma la continuità e la serietà del metodo seguito dalla Commissione, e l'impegno di superare i ritardi fin qui verificatisi.

Anche il senatore D'Amico concorda con le posizioni unanimemente emerse dal dibattito, e si associa in particolare all'esigenza, prospettata dal senatore Scardaccione, di un'immediata ripresa dell'esame in Commissione alla riapertura dei lavori del Senato.

Il presidente Faedo fa presente che alle preoccupazioni emerse nel dibattito circa la posizione del Governo aveva già dato risposta nella sua relazione il senatore Mezzapesa, riferendo l'impegno del ministro Sarti, che a sua volta ritiene di poter confermare. Assicura quindi che la Commissione esaminerà al più presto il « pacchetto » di disegni di legge nel suo insieme, sulla base del lavoro in corso nella Sottocommissione, con l'impegno ad una soluzione sollecita e globale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Quattrone.

La seduta inizia alle ore 10,10.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Quattrone risponde alla interrogazione n. 3-00681 rivolta dal senatore Forni ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità, concernente l'anomala situazione che si è venuta a creare nell'ANCC (Associazione nazionale per il controllo della combustione) a seguito della mancata attuazione dei provvedimenti di trasferimento di personale disposti dalla Direzione generale del predetto ente alla fine del 1979.

Replica quindi l'interrogante che, ribadendo l'illegittimità dei provvedimenti di trasferimento effettuati per sedi non vacanti, si dichiara insoddisfatto.

Il sottosegretario Quattrone risponde poi all'interrogazione n. 3-00394 rivolta dai senatori Pollastrelli ed altri al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, concernente l'interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 12 del 1979 sull'ordinamento dei consulenti del lavoro.

In sede di replica, il senatore Maffioletti (secondo firmatario dell'interrogazione) si dichiara insoddisfatto ribadendo tra l'altro che l'interpretazione fornita dal Ministero del lavoro appare *extra legem* mentre deve condividersi quella delle associazioni artigiane — suffragata dai lavori preparatori — che considera l'articolo 1 della citata legge n. 12 del 1979 attributivo di una facoltà, per le predette associazioni, di utilizzare i con-

sulenti del lavoro e non già impositivo di un obbligo per le stesse di non servirsi dei consulenti stessi.

IN SEDE REDIGENTE

« Riordinamento della previdenza a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne » (836)

(Rinvio del seguito della discussione)

Riprendendosi l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta di ieri, il relatore Manente Comunale informa la Commissione che il Comitato ristretto, su proposta del senatore Antoniazzi, ha convenuto sull'opportunità di rinviare l'ulteriore seguito della discussione del disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'interruzione estiva, al fine di un ulteriore approfondimento di talune questioni sollevate dalle centrali cooperative.

La Commissione concorda ed il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato.

SULLA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 903 DEL 1977, RECANTE PARITA' DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO

Passandosi (come convenuto nella seduta di ieri) all'esame dello schema di programma di massima elaborato, per la progettata indagine conoscitiva precisata in titolo, dal Comitato composto dalle senatrici Codazzi Lucchi e Ravaoli, il Presidente richiama la attenzione della Commissione su taluni aspetti di carattere generale. Innanzi tutto — afferma il presidente Cengarle — il criterio essenziale che deve essere tenuto presente nella predisposizione del programma di massima dell'indagine conoscitiva è quello della indispensabilità delle audizioni e degli eventuali sopralluoghi e non soltanto

quello generico di una loro mera utilità. Altro criterio, più volte ribadito dalla Presidenza del Senato e confermato dalla Conferenza dei capigruppo parlamentari, è quello della rapidità dell'indagine. Di questa esigenza deve tenersi conto al fine di evitare da un lato che la Commissione sia impegnata con un numero rilevante di sedute nell'esame di un problema non legislativo, dall'altro che l'indagine prolungandosi eccessivamente diventi fine a se stessa e non già — come dovrebbe essere — un supporto conoscitivo in vista dell'eventuale adozione di concrete iniziative legislative.

Il Presidente dà quindi lettura dello schema di programma dell'indagine conoscitiva, già decisa dalla Commissione nella seduta del 25 giugno scorso.

Sul documento si apre un dibattito.

Il senatore Manente Comunale, rilevata l'esigenza di condensare al massimo le audizioni, suggerisce di predisporre preventivamente un questionario da inviarsi agli enti ed alle persone interessate.

Il senatore Cazzato, premesso che l'indagine deve essere rispondente alle finalità per le quali si è ritenuto di doverla effettuare, osserva che le audizioni dovrebbero riferirsi ai singoli settori, raggruppandoli per categorie omogenee, e ferma restando l'opportunità — da verificarsi in seguito — di svolgere sopralluoghi soprattutto in quelle regioni meridionali ove pare sia più largamente evasa la legge sulla parità.

Anche il senatore Romei concorda sull'esigenza di ridurre ove possibile il numero delle udienze conoscitive; in ogni caso esse devono riguardare i rappresentanti dei settori primario, secondario e terziario, tanto per i datori di lavoro che per i lavoratori. Per quanto riguarda l'eventualità dell'invio di un questionario, egli osserva che occorrerebbe pensare ad una differenziazione dei quesiti a seconda dei destinatari degli stessi.

Il senatore Deriu, premesso che l'indagine deve servire a verificare lo stato di applicazione della legge n. 903, sottolinea l'opportunità di concentrare l'audizione delle rappresentanti delle organizzazioni femminili; occorre poi estendere l'indagine a livello pe-

riferico e prevedere l'audizione dei dirigenti degli uffici provinciali del lavoro.

Il senatore Giovannetti ritiene opportuno che il programma preveda audizioni dei rappresentanti di altre regioni, oltre quelle meridionali.

Anche il senatore Forni condivide tale osservazione e fa presente che più che gli assessori al lavoro (i quali potrebbero eventualmente intervenire per delega) dovrebbero essere invitati i presidenti delle regioni. Sottolinea infine la necessità che vengano sentiti anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei settori ospedaliero e della assistenza sociale.

Il senatore Panico condivide l'opinione che le audizioni dei rappresentanti regionali avvengano congiuntamente e che si provveda a raggruppare per categorie omogenee le udienze conoscitive.

La senatrice Ravaioli, preso atto del sostanziale accordo della Commissione sullo schema di programma, dichiara di non condividere le considerazioni del senatore Romei. È invece favorevole ad una estensione dell'indagine ai settori ospedaliero, del commercio e della telefonia e all'inclusione, tra le audizioni, dei rappresentanti delle regioni Piemonte e Veneto oltre che delle regioni Abruzzo, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Per consentire una definitiva messa a punto del programma si conviene che la Commissione provvederà ad approvarlo nella prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente fa presente che (ove deferiti) nella prossima settimana la Commissione sarà impegnata nell'esame di due provvedimenti: il decreto-legge — in corso di esame presso la Camera dei deputati — recante la proroga del condono contributivo, ed il disegno di legge n. 1030 (approvato dall'altro ramo del Parlamento) recante « Modifica della disciplina dell'integrazione salariale straordinaria relativa alle categorie operaie e impiegatizie ».

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVELÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
PITTELLA

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE

« Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie » (87), d'iniziativa del senatore Pittella

« Conferimento delle farmacie gestite in via provvisoria da almeno cinque anni » (879), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 10 luglio.

Il relatore Ferralasco informa che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge non ha potuto riunirsi, nonostante le molteplici convocazioni, a causa dei concomitanti e continui impegni della Commissione.

Egli illustra quindi un nuovo testo del disegno di legge interamente sostitutivo del disegno di legge n. 87, scelto come testo base, che tiene conto del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Tale testo si compone di tre articoli.

Il primo, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge n. 87, dispone che i farmacisti che hanno gestito per almeno cinque anni alla data di entrata in vigore della legge una farmacia di nuova istituzione e vacante del titolare, ai sensi dell'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie, sono autorizzati alla gestione definitiva dell'esercizio purchè la farmacia non risulti messa a concorso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 475, ovvero il far-

macista abbia già trasferito la titolarità di altra farmacia, ai sensi dell'articolo 12, quarto comma, della citata legge.

L'articolo 2 riproduce sostanzialmente il testo del corrispondente articolo del disegno di legge n. 879 e disciplina la procedura prevista per l'inoltro delle domande e per l'accertamento dei requisiti necessari da parte dell'autorità sanitaria locale competente per territorio.

L'articolo 3, sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge n. 87, stabilisce che, in caso di decesso del farmacista, titolare e proprietario della farmacia, i diritti degli eredi in ordine al trasferimento della titolarità ed alla gestione della farmacia stessa, di cui all'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1978, n. 475, possono essere esercitati per un periodo di tre anni dal figlio o dal coniuge superstite, ovvero sei qualora uno di essi, all'epoca del decesso del titolare, risulti già iscritto alla facoltà di farmacia e sotto la direzione di altro farmacista iscritto all'ordine professionale. L'articolo dispone altresì che l'iscrizione del figlio o del coniuge superstite nell'albo professionale costituisce requisito sufficiente per il trasferimento definitivo della titolarità della farmacia, nonchè che il conflitto eventuale tra essi sia risolto nel senso di preferire colui che per primo abbia conseguito l'iscrizione nell'albo professionale.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo proposto dal relatore.

I tre articoli di tale testo vengono accolti dopo un dibattito, al quale partecipano la senatrice Rosa Jervolino Russo, i senatori Bellinzona, Forni, Lai, Carllassara nonchè il relatore stesso, al quale è infine conferito il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo accolto.

La seduta termina alle ore 13.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

Presidenza del Presidente
SCELBA

Intervengono il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie Scotti, ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1979 » (Doc. XIX, n. 2)

« Relazione sulla situazione economica della Comunità economica europea per l'anno 1979 e orientamenti della politica economica per il 1980 » (Doc. XIX, n. 2-bis)

(Esame e approvazione)

Il presidente Scelba comunica che il senatore Maravalle è stato nominato dal Presidente del Senato membro della Giunta ed entra a far parte della Sottocommissione per i pareri della Giunta stessa in sostituzione del compianto senatore Talamona. Il Presidente ricorda come siano stati invitati alla seduta della Giunta i senatori membri del Parlamento europeo e della Delegazione italiana al Consiglio d'Europa e all'UEO, che non facciano già parte della Giunta.

Il presidente Scelba introduce il dibattito esprimendo apprezzamento per l'ampia e attuale relazione del relatore Granelli.

Il relatore Granelli si sofferma innanzitutto sul contrasto tra Parlamento europeo, direttamente eletto, e Consiglio dei ministri per l'approvazione del bilancio 1980, ricordando come il Parlamento europeo abbia chiesto un trasferimento di risorse comunitarie dal settore agricolo, che assorbe circa il 70 per cento del bilancio della CEE,

verso politiche strutturali e come, dopo mesi di paralisi nel corso del quale è stato affrontato anche il grave problema del contributo inglese alle spese comunitarie, siano state, anche se in misura modesta, accolte le richieste del Parlamento europeo. L'episodio è particolarmente importante poiché postula un rapporto più equilibrato e costruttivo del Parlamento europeo con la Commissione ed il Consiglio dei ministri, nel quadro della necessità di un miglioramento complessivo dell'assetto istituzionale. Ulteriori progressi nella direzione indicata dal Parlamento europeo sono necessari in vista dell'imminente impostazione del bilancio CEE per il 1981, per contenere le spese agricole, specie le produzioni eccedentarie, escludendo nuovi incentivi per produzioni addizionali in settori che presentino eccedenze strutturali. Le concessioni più importanti, rispetto alle richieste del Parlamento europeo sono state l'aumento della dotazione del Fondo regionale, incrementato di 150 milioni di UCE (circa il 20 per cento in più rispetto al 1979), e l'accrescimento del Fondo sociale di 31 milioni di UCE. La travagliata conclusione della procedura di bilancio per il 1980 rispecchia le difficoltà economiche della Comunità e costituisce un punto di partenza per affrontare i nuovi problemi in un periodo estremamente difficile di crisi economica mondiale, determinata innanzitutto dal venire meno del sistema internazionale dei cambi fissi e dallo sconvolgimento dei rapporti fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, causato all'origine dall'aumento del prezzo del petrolio. Si tratta di fenomeni entrambi irreversibili. A riprova della gravità della crisi l'oratore ricorda la limitazione della crescita economica nel 1980 nella Comunità a circa il 2 per cento, il tasso crescente di inflazione e l'aumento della disoccupazione, che è salita nella CEE a circa 7 milioni e che nei Paesi dell'OECE raggiunge i 20 milioni. Si tratta di una crisi economica europea non solo congiunturale

e quindi non affrontabile coi tradizionali strumenti del contenimento della domanda e dello spostamento delle risorse in attesa della ripresa della domanda a livello comunitario e mondiale. Per affrontare i gravi problemi del futuro decennio sono necessarie nuove politiche strutturali, forti riconversioni industriali, una efficace politica energetica, che si basi anche sul risparmio di energia, ed il ricorso ad una svolta tecnologica. L'occupazione potrà crescere non tanto nel settore dei consumi, quanto in quello dei servizi. Il Presidente Jenkins nel presentare il programma della Commissione per il 1980, ha affermato che senza rimedi adeguati per il futuro si andrebbe incontro al crollo dell'ordine economico e sociale sul quale è stata costruita l'Europa e considera strettamente connessa la ripresa economica produttiva della Comunità con la introduzione di nuove tecnologie, la riforma degli strumenti di intervento tradizionali (quali il Fondo sociale e regionale) e la ripresa della domanda mondiale attraverso un nuovo rapporto di collaborazione tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo.

Nella situazione attuale emerge per la Comunità un secondo grave problema rappresentato dal graduale esaurirsi delle risorse proprie, preoccupante anche per la stabilità del sistema monetario europeo. Una politica monetaria non è concepibile senza la convergenza delle politiche economiche dei Paesi membri, da attuarsi non solo attraverso l'azione di un Fondo monetario europeo, ma anche con trasferimento delle risorse dalle zone più ricche a quelle meno favorite. Per quanto concerne questo grave problema il relatore si sofferma sulla pregevole relazione presentata al Parlamento europeo dall'onorevole MacDougall, il quale ha dimostrato che in Paesi nei quali si è realizzata una soddisfacente integrazione economica e sociale (quali ad esempio Australia, Francia, Stati Uniti, Repubblica federale di Germania) la ridistribuzione mediante imposizione fiscale e la spesa pubblica hanno ridotto di circa il 40 per cento le disparità regionali del reddito *pro capite*. Il MacDougall individua nell'esiguità dei mezzi di bilancio della Comunità la causa principale dell'insucce-

so di una politica strutturale volta ad eliminare gli squilibri interni e ad avviare l'unione economica e monetaria ed avanza una proposta coraggiosa di portare la spesa comunitaria dall'attuale livello dell'1 per cento al 2,5 per cento del prodotto interno lordo. Questa scelta implica un consistente trasferimento di risorse proprie e di poteri dagli Stati membri alla Comunità. Per studiare il problema delle risorse proprie è stato costituito un Comitato presieduto dall'onorevole Spinelli e del quale fa parte, insieme a rappresentanti di altri Paesi, l'onorevole Barbi, che dovrebbe presentare in autunno il risultato del proprio lavoro.

In vista dei problemi sopra ricordati di natura economica e del prossimo ampliamento della Comunità, con l'ingresso della Grecia nel 1981, il relatore si sofferma sulla necessità di un potenziamento delle istituzioni, da attuarsi non solo con le misure tecniche, come proposto nella relazione dei Tre Saggi, ma con un effettivo trasferimento di potere agli organi della Comunità, un miglioramento delle procedure tra Parlamento europeo, Consiglio dei ministri e Commissione, una rinuncia alla regola dell'unanimità per il funzionamento del Consiglio dei ministri ed un inserimento nel bilancio della CEE del complesso sistema dei prestiti comunitari. Potrà essere necessario arrivare anche a una modifica dei Trattati. Questo per evitare che l'Europa possa diventare un gigante economico ma restare un nano politico.

Il relatore si sofferma infine sulla necessità di una maggiore coesione della politica estera della Comunità, specie in un momento così delicato della politica internazionale, pur apprezzando l'omogeneità delle posizioni emerse nel recente vertice di Venezia per quanto concerne il Medio Oriente e l'Afghanistan. Una posizione unitaria dell'Europa è particolarmente importante in occasione della Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che inizierà in autunno, e per affrontare in una nuova ottica di collaborazione lo sviluppo globale dei negoziati Nord-Sud, negoziati dai quali dipende l'instaurazione di un migliore ordine economico internazionale, necessario sia per i Pae-

si in via di sviluppo che per i Paesi industrializzati.

Il relatore conclude soffermandosi sull'importante ruolo che l'Italia, Paese nel quale sia i partiti di Governo che i partiti di opposizione sono favorevoli all'Europa, può svolgere per affrontare i problemi economici, istituzionali, internazionali e di maggiore equilibrio economico e sociale a livello comunitario e mondiale, precedentemente elencati. Il relatore, dopo aver ricordato come in allegato alla relazione vengano pubblicati i riepiloghi dell'attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea dell'UEO, si dice disposto ad integrare la propria relazione con le osservazioni che interverranno nel corso del dibattito.

Prende la parola il senatore Procacci il quale esprime vivo apprezzamento del proprio Gruppo al senatore Granelli per la sua relazione di ampio respiro e critica, invece, le relazioni del Governo redatte secondo criteri limitati e tradizionali, rifiutando in particolare di accettare la proposta emersa nel documento economico di frenare il ritmo della scala mobile. L'oratore si sofferma sui problemi economici, condividendo con il relatore la necessità di rivedere l'attuale bilancio incentrato sulle spese agricole, attraverso riforme strutturali ed interventi nella direzione indicata dall'onorevole MacDougall, riservando per il suo Gruppo un più completo intervento in questa materia al momento del dibattito in Assemblea, quando saranno disponibili i risultati del Comitato Spinelli. Per quanto concerne le istituzioni comunitarie, pur condividendo le proposte del relatore, chiede un più approfondito esame delle prospettive attuali dell'ampliamento della Comunità, con particolare riguardo alle recenti difficoltà avanzate dalla Francia nei confronti dell'ingresso della Spagna nella CEE. Il punto fondamentale, secondo l'oratore, riguarda però gli orientamenti di politica estera dell'Europa, con particolare riguardo all'importanza che ricopre la prossima Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, occasione di confronto per avviare a soluzione, pur senza facili ottimismo, alcuni dei più delicati problemi internazionali del

momento. La Conferenza di Madrid non dovrà però essere trasformata in un Tribunale. A questo proposito l'oratore dissente dal senatore Granelli, ritenendo che l'approvazione dell'accordo Salt II non possa essere subordinato all'accordo sui missili nel Centro Europa, poichè si tratta di due questioni indipendenti e osservando che il cosiddetto « terzo cesto », relativo ai diritti dell'uomo, dovrà essere esaminato contestualmente ai primi due, relativi alla sicurezza e alla cooperazione economica, altrimenti si potrebbe incorrere in un fallimento della Conferenza. L'oratore esprime preoccupazione per la decisione del Governo di Israele di fare di Gerusalemme la propria capitale e per la posizione assunta dai Paesi della CEE in seno alle Nazioni Unite, in contrasto con i risultati del Vertice di Venezia per quanto concerne il Medio Oriente. L'oratore auspica un'estensione delle « misure di fiducia » alle flotte delle grandi potenze e conclude sottolineando come la soluzione del problema del Medio Oriente potrebbe essere facilitata attraverso una autonoma Conferenza per la sicurezza nel Mediterraneo.

La senatrice Boniver Pini esprime al relatore Granelli il suo apprezzamento per la ampiezza e la serietà della relazione. Rileva che da questa si desume un quadro dell'atteggiamento dei Paesi membri della CEE che non giustifica eccessivi ottimismo, poichè, a fronte di esigenze di compattezza ed unità di azione, si rilevano incertezze e divergenze. Alla ricognizione accurata che è stata compiuta dei mali comunitari bisogna anche accompagnare l'indicazione di soluzioni idonee. Per quanto riguarda l'Italia, nonostante l'attaccamento dimostrato, anche attraverso la massiccia partecipazione alle elezioni dirette del '79, agli ideali comunitari, si registrano, per quanto concerne la azione comunitaria, ritardi ed inadempienze anche gravi che causano difficoltà per il nostro Paese e lo pongono in una luce non certo lusinghiera di ambiguità e scarsa credibilità. Spetta invece al nostro Paese operare per influenzare i nuovi sviluppi che si stanno delineando in relazione, ad esempio, alle recenti iniziative franco-tedesche. Occorre che l'Italia sappia essere in grado di pro-

cedere all'utilizzo dei fondi a sua disposizione e sappia adeguare la sua legislazione interna alle decisioni comunitarie poiché solenni dichiarazioni di principio, se restassero isolate, ridurrebbero il nostro impegno europeo a semplici dichiarazioni verbali.

Passando poi ad alcune delle questioni sollevate dalla relazione dell'onorevole Granelli, la senatrice richiama l'attenzione in particolare su alcuni punti. Il settore agricolo, innanzitutto, che denuncia notevoli sfasature e nel quale va potenziata la politica del sostegno alle strutture, che al momento si vede ridotta ad una funzione secondaria a fronte dell'impegno finanziario prevalentemente diretto al sostegno dei prezzi. Ugualmente importante, e non sufficientemente valutato, è il problema dell'agricoltura mediterranea che diverrà più grave con l'imminente ingresso nella CEE di altri Paesi del Sud dell'Europa. Per quanto riguarda gli aspetti del bilancio, l'oratrice sottolinea come essi siano complessi e incentrati soprattutto sulle carenze dello sviluppo sociale ed occupazionale. Allo stesso riguardo va considerata l'importanza del Fondo regionale, quale strumento atto a garantire il raggiungimento delle finalità comunitarie e, in particolare, il superamento di quegli squilibri fra le diverse zone della Comunità che continuano a rappresentare uno dei problemi più seri al quale non viene ancora dedicata (come è apparso chiaro anche nel recente Vertice di Venezia) una attenzione adeguata. In definitiva, occorre una ristrutturazione del bilancio della Comunità che elimini la sproporzione fra le spese agricole e le spese di altro genere, che punti ad uno sviluppo armonico comunitario e che si attenga ad una visione di insieme dei problemi dello sviluppo.

Ancora a proposito dei problemi sociali l'oratrice si sofferma sulla preoccupante situazione occupazionale che è aggravata dalle misure tese a frenare l'inflazione: tali misure rischiano di generare recessione generalizzata in una Comunità che già fa registrare 6 milioni e 200 mila disoccupati. Non bastano evidentemente provvedimenti tampone, ma occorre puntare su un rilancio della politica industriale che tenga conto in-

nanzitutto dei problemi dei giovani e delle donne.

Dopo aver fatto cenno al tema dominante degli anni '80 della vita comunitaria, e cioè quello dell'ampliamento a Sud della CEE — tema che presuppone una modifica strutturale che tenga conto delle nuove disparità che emergeranno — e dopo aver accennato al mutato rapporto fra le istituzioni della Comunità e alla diversa funzione del Parlamento eletto a suffragio universale, l'oratrice si sofferma sull'importanza delle autonomie locali e regionali. Questo aspetto, che è allo stesso tempo peculiare e storicamente valido, non deve essere sottovalutato: le autonomie locali non possono essere emarginate, ma devono venire rispettate nella prospettiva di una loro presenza e di una loro « cogestione » delle politiche dell'assetto territoriale, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti.

Per quanto riguarda i rapporti tra la CEE ed il Terzo Mondo e fra CEE e Giappone, occorre un'azione di sostegno che valga anche a sostenere la domanda globale, e quella tecnologica in particolare, in Europa. L'oratrice conclude il suo intervento chiedendo che l'Europa operi nel senso di frenare gli armamenti e di contenere la piaga della fame nel Mondo. In questa prospettiva è dovere primario quello di operare a favore dei Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo e di proseguire sulla strada indicata dai Trattati di Lomé, respingendo però ogni tentazione di tipo neo-colonialistico e agendo in un quadro di pace e di cooperazione, al quale l'Italia può contribuire da una posizione di particolare prestigio, poiché essa non ha alcuna eredità coloniale che la leghi al Mediterraneo e all'Africa.

Prende quindi la parola il senatore Petrelli il quale dichiara di trovare molto stimolante la relazione di Granelli alla quale egli suggerirebbe tre integrazioni. La prima concernente la crisi energetica che a suo avviso ha rappresentato un momento di svolta storica nel rapporto tra Paesi produttori di materie prime e Paesi che operano per la trasformazione di queste, che ha determinato la fine del tradizionale bipolarismo USA-URSS, sostituendolo con un multipola-

risimo causato dall'emergere dei Paesi produttori e dall'assunzione di autonome responsabilità e di distinte e differenziate posizioni politiche da parte di questi. Di fronte alle rivendicazioni ed alle aspirazioni degli Stati del Terzo Mondo occorre, in sede europea, una iniziativa ed un approccio diversificati, che servano anche ad evitare lo slittamento di tali Paesi verso l'area di influenza sovietica e che diano un loro apporto positivo alla stabilizzazione. Finito quindi, e non più ripristinabile, il bipolarismo, all'Europa spetta oggi un ruolo di cerniera fra Paesi industriali e Paesi in via di sviluppo.

Un secondo argomento da aggiungere dovrebbe essere quello concernente le spinte che si registrano all'interno stesso della CEE verso una maggiore integrazione. Stimolata anche in questo caso dalla crisi energetica, l'Europa ha dimostrato tutta la sua vitalità: è stato posto con chiarezza il problema della revisione dei rapporti tra le diverse istituzioni della CEE e tornano sul tappeto temi come quello delle decisioni da prendersi a maggioranza e di una legge elettorale comune.

Un ulteriore tema che deve formare oggetto di attenzione è quello della difesa europea, difesa da intendersi non solo come fatto di sicurezza militare, ma anche come aspetto economico legato strettamente a quello tecnico. L'Europa deve riconfermare, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, un suo ruolo di iniziativa che non sia tale però da generare squilibri con gli Stati Uniti.

Il senatore Calamandrei puntualizza una carenza che, a suo avviso, si riscontra sia nella relazione del Governo che in quella del senatore Granelli. Si tratta del riferimento all'attività del Consiglio d'Europa e dell'UEO a proposito dei quali sono utili, ma non sufficienti, gli allegati descrittivi che accompagnano la relazione. È necessario che si dia alle due Organizzazioni intereuropee sopra menzionate l'importanza che esse meritano. Ciò perchè il potenziamento della CEE non ne ha attenuato il peso politico: avvenimenti recenti hanno dimostrato che il Consiglio d'Europa e l'UEO sono le sedi adatte per recepire istanze e problematiche europeistiche che non trovano an-

cora altrove un ambito di dibattito adeguato. Questa sensazione è risaltata chiaramente in occasione della riunione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Lisbona e della riunione delle Commissioni del Consiglio d'Europa a Madrid. Va anche ricordata la deliberazione recentemente adottata dal Consiglio dei Ministri dell'UEO a proposito del tonnellaggio della Marina militare tedesca alla quale sono stati tolti precedenti limiti. Sono fatti questi che indicano la necessità di una visione più organica delle Istituzioni europee le quali, oltre tutto, si trovano a dover affrontare quel tema, rappresentato dal rapporto Nord-Sud, che la CEE ed il Parlamento europeo da soli non hanno la possibilità di valutare nella sua pienezza, anche in considerazione dell'adesione ancora ristretta alla Comunità europea e della esclusione da questa di Paesi, come la Spagna, che a quel tema sono vivamente interessati.

Concludendo il suo intervento il senatore Calamandrei auspica vivamente che il dibattito in Aula si arricchisca dei riferimenti alle altre Istituzioni europee e al collegamento fra queste e la CEE in una visione più vasta, più accurata e davvero più europea dei vari problemi che il Senato è chiamato a dibattere.

Interviene il presidente Scelba il quale invita innanzitutto il Governo a voler integrare la sua relazione con l'esposizione dei fatti nuovi accaduti di recente. Afferma poi che ai lavori del Consiglio d'Europa e dell'UEO va data la dovuta attenzione anche se bisogna dare atto che il Governo, nella sua relazione, non può inserire argomenti concernenti queste due Istituzioni perchè ciò non è consentito dalla legge n. 871 del 1965, che ha previsto e regolato la relazione stessa: spetta alla Giunta e, successivamente, alla discussione plenaria in Assemblea estendere il dibattito a quegli aspetti dei lavori del Consiglio d'Europa e dell'UEO che hanno (come per esempio il problema della difesa) innegabili attinenze con la relazione stessa.

Il Presidente fa presente che nella relazione presentata dal Governo occorrerebbe puntualizzare tre aspetti di preminente impor-

tanza. Innanzitutto lo stato della Comunità europea in rapporto ad una valutazione politica globale di parte italiana che serva anche a fornire ai deputati europei indicazioni orientative. A questo riguardo occorrono precisi riferimenti alla attuazione delle direttive comunitarie all'interno del nostro Paese: a tale proposito il Presidente ricorda come sono ancora da registrare notevoli ritardi ed incertezze giuridiche ai quali si cerca di porre rimedio con massicce deleghe legislative. Un secondo aspetto riguarda i chiarimenti circa l'utilizzazione delle risorse economiche che la Comunità europea ha posto a disposizione dell'Italia e che non vengono utilizzate o lo sono con notevole ritardo. Infine, è necessario che il Governo indichi chiaramente le direttrici sulle quali intende muoversi e gli obiettivi che intende perseguire a fronte di decisioni adottate a livello europeo: a tale riguardo il Presidente ricorda i deliberati circa l'attuazione della Unione europea, nonché le indicazioni del rapporto Tindemans. Quello che è necessario, quindi, non è solo un bilancio consuntivo ma un quadro chiaro delle prospettive.

Prende la parola il relatore Granelli il quale, dopo aver espresso gratitudine agli intervenuti per gli apporti da loro forniti, afferma che integrerà la sua relazione sulla base del dibattito. Dichiarò di condividere quanto affermato dal presidente Scelba circa il criterio al quale dovrebbe ispirarsi la relazione del Governo. Per quanto concerne l'attività degli altri organismi europei, a suo avviso essa dovrebbe formare oggetto di una valutazione preliminare di tutta la politica comunitaria: con ciò si arricchirebbe la relazione senza entrare in contrasto con il dettato della legge 871 del 1965. Le esigenze di completezza sollevate dal senatore Calamandrei troveranno rispondenza sia nella stesura della relazione da inviare all'Assemblea, sia in questa sede nell'ambito della discussione.

Anche ad avviso del sottosegretario Zamberletti la discussione in Aula sarà ancora più articolata e terrà conto dei suggerimenti avanzati dagli intervenuti.

Riferendosi ad alcuni punti specifici della relazione dell'onorevole Granelli, il sottose-

gretario Zamberletti si sofferma sulla vicenda del bilancio della CEE per il 1980. A suo avviso non vi è stato uno scontro fra le istituzioni della Comunità, ma più precisamente e più semplicemente il segnale che è in atto una profonda evoluzione istituzionale con un riequilibrio fra i vari organismi interni della Comunità ed un accrescimento, del resto ben prevedibile, del peso politico del Parlamento. Oltre ad un diverso rapporto fra Parlamento e Consiglio, si va delineando, a suo avviso, anche un diverso rapporto tra quest'ultimo e la Commissione esecutiva la quale — proprio a seguito della mutata fisionomia del Parlamento e sotto lo stimolo critico dell'azione di questo — si avvia ad acquisire un maggiore e diverso potere e una diversa responsabilità.

Il sottosegretario Zamberletti, soffermandosi sulla struttura del bilancio comunitario, concorda con il relatore Granelli nel ritenere che sia necessario articolare la struttura del bilancio spostando da una spesa prevalentemente agricola fondi verso politiche strutturali, ricordando peraltro che il grande sviluppo della spesa agricola è stato determinato anche dalla necessità di rendere l'Europa autosufficiente in questo settore. Nel momento attuale la Comunità si deve misurare con il problema dell'ampliamento a Paesi dell'area mediterranea, problema che non potrà essere superato senza una migliore convergenza delle politiche comunitarie, vincolate alle esigenze dello sviluppo, e con una profonda revisione delle politiche stesse, come richiesto dal Consiglio dei Ministri nella decisione finale del negoziato con la Gran Bretagna. Non possiamo sottovalutare gli ostacoli, quali per esempio l'ostilità di alcuni Governi (Francia e Germania) ad un aumento delle risorse proprie, determinata non solo da ragioni di politica interna, ma soprattutto dalla preoccupazione che semplici ipotesi di spesa in settori diversi da quelli della politica agricola, non sostenute da adeguate politiche comunitarie, non possano costituire una soluzione del problema. Si è visto al Consiglio Europeo di Dublino quali difficoltà sussistano a porre in essere una politica

energetica comunitaria che possa vincolare gli Stati nelle scelte di fondo.

Il problema centrale per il futuro della Comunità è rappresentato dal dialogo Nord-Sud fra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo, problema che erroneamente alcuni Paesi tentano di risolvere con rapporti bilaterali con Paesi produttori di petrolio e di materie prime. Si tratta di tentazioni pericolose, che non potranno realisticamente aiutare ad instaurare il nuovo ordine economico internazionale, sempre più necessario, non solo per il decollo dei Paesi in via di sviluppo, ma anche per la difesa del livello economico dei Paesi più avanzati. Saranno però necessarie profonde trasformazioni del nostro sistema economico e produttivo. Il rapporto con i Paesi del Terzo Mondo è centrale per tutti gli aspetti delle politiche comunitarie, gli stessi problemi dell'ampliamento non si possono affrontare con riferimento solo ai Paesi mediterranei candidati ad entrare nella Comunità, ma andranno studiati con riferimento ai Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo. La riconversione industriale dovrà tener conto di questa impostazione mondiale dei problemi economici e gli stessi rapporti Est-Ovest non potranno prescindere dal dialogo Nord-Sud. Infatti la crisi non coinvolge solo i Paesi industrializzati dell'occidente, ma anche i Paesi più avanzati dell'area orientale, come risulta dai contrasti fra Cina ed Unione Sovietica. Nel dialogo Nord-Sud dovrà essere coinvolta anche la responsabilità dei Paesi socialisti.

Il sottosegretario Zamberletti ritiene la Conferenza di Madrid sulla cooperazione e la sicurezza in Europa un momento politico estremamente importante e delicato da affrontarsi tenendo conto della centralità del problema della distensione, della necessità di mantenere un equilibrio fra i cosiddetti « cesti » (concernenti rispettivamente la sicurezza, la cooperazione economica e i diritti dell'uomo) che verranno affrontati nel corso della Conferenza e dell'importanza della « misura di fiducia ». Il Sottosegretario concorda con la proposta del senatore Calamandrei di ricomprendere fra i temi fondamentali dell'Europa quelli

della difesa, trattati nell'ambito dell'UEO, non solo per i riflessi di natura politica e militare, ma anche per l'influenza sullo sviluppo industriale dell'Europa, con particolare riguardo alle tecnologie avanzate. I problemi della difesa risultano quindi collegati con i problemi dello sviluppo economico.

Per quanto concerne la posizione assunta dalla Comunità in seno alle Nazioni unite in occasione del recente voto sul Medio Oriente il sottosegretario Zamberletti difende la posizione comunitaria, espressione di una volontà reale di contribuire attraverso negoziati alla soluzione di rapporti internazionali complessi e difficili e sottolinea come il maggior progresso compiuto dall'Europa nell'ultimo periodo si è verificato nel campo della cooperazione politica, piuttosto che nella messa in atto delle politiche comunitarie. Il sottosegretario Zamberletti conclude auspicando che la difficoltà internazionale del momento attuale contribuisca, come già nel passato, a spronare l'Europa verso scelte che comportino una effettiva integrazione in una visione unitaria.

Interviene nel dibattito il ministro Scotti, il quale ringrazia il relatore Granelli per la pregevole relazione proiettata sui problemi del futuro, gli oratori intervenuti ed il Presidente. Il ministro Scotti informa la Giunta che prima del dibattito in Assemblea, presenterà al Parlamento un documento suddiviso in tre parti dedicate rispettivamente: ai Fondi comunitari; all'utilizzazione dei Fondi (con riferimento anche agli interventi della Banca europea degli investimenti, agli altri nuovi strumenti finanziari della CEE e al Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa); all'attuazione delle direttive e dei regolamenti comunitari. Il Ministro ritiene che le difficoltà incontrate dal nostro Paese per l'utilizzazione dei fondi della CEE o per l'adeguamento alla normativa comunitaria derivino, non solo da carenze nei meccanismi istituzionali ed amministrativi, ma soprattutto dalla difficoltà complessiva ad integrare la politica interna italiana nella politica comunitaria con una visione d'insieme. Il dibattito sugli interventi a favore del Mezzogiorno, ad esempio, non tiene conto dei problemi dell'ampliamento della Comu-

nità e del Dialogo Nord-Sud. Nella preparazione del piano di sviluppo a medio termine non si può prescindere dalle strategie comunitarie per affrontare problemi quali la energia, l'ampliamento, la politica agricola, i rapporti con i Paesi in via di sviluppo. I problemi di bilancio della Comunità e la politica agricola della CEE dovrebbero costituire i fondamenti dello sviluppo delle aree depresse, poichè non esiste strategia di sviluppo del Sud, come non esiste una strategia energetica o industriale per l'Italia se non in una prospettiva comunitaria. L'insufficienza di una dimensione solo interna è risultata evidente nei fallimenti dei piani di riconversione industriale che operavano senza tener conto della dimensione comunitaria.

La crisi dell'auto è una crisi europea e si affronta solo con una strategia operativa a livello comunitario.

Il Governo italiano si sforza di dare una nuova dimensione comunitaria a problemi che erroneamente erano affrontati solo con una visione di politica interna.

Il presidente Scelba ringrazia i rappresentanti del Governo, il relatore Granelli e i vari senatori intervenuti per il contributo offerto nel corso del dibattito.

La Giunta dà quindi mandato al relatore di presentare la relazione nei termini emersi dal dibattito all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,40.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giusti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

688 — « Conferma e annullamento delle gestioni dei fondi al di fuori del bilancio autorizzate in base a leggi speciali: *parere favorevole con osservazioni;*

977 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Venerdì 1° agosto 1980, ore 9,30
